

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

il commercio equo e solidale è un'attività che coinvolge più soggetti e si attua attraverso una rete mondiale complessa ed articolata;

i principali soggetti coinvolti nel commercio equo e solidale sono «*Flo*», l'ente di certificazione che rilascia il marchio di garanzia dei prodotti, la rete delle Botteghe del mondo e l'Ifat, l'associazione mondiale delle organizzazioni ATOs (*Alternative trade organization*), cioè le organizzazioni *no profit*, il cui lavoro consiste nel comprare prodotti (agricoli o artigianali) da piccoli produttori nelle economie più povere, pagando un prezzo che consente loro di condurre una vita dignitosa;

il commercio equo e solidale non si esaurisce nell'attività di scambio commerciale, ma contempla anche l'informazione al consumatore riguardo i produttori e i loro prodotti per mezzo di *pamphlets* illustrativi, che accompagnano i prodotti venduti, presentazioni con diapositive, manifestazioni, riviste, convegni e corsi di aggiornamento; inoltre, si offre anche assistenza ai produttori e addestramento professionale nello sviluppo del prodotto (o meglio del prodotto-progetto), migliorandone il *marketing*, nonché l'affidabilità, e facendo in modo che essi condividano la specializzazione e l'esperienza acquisite fra di loro;

nel nostro Paese esistono circa 270 botteghe di commercio equo e solidale, ma i prodotti sono venduti anche da negozi commerciali e supermercati (*Coop*, *Esselunga*);

nel nostro Paese il commercio equo e solidale è particolarmente diffuso nelle regioni settentrionali: la maggior parte degli acquisti viene fatta in Lombardia (30

per cento) e Veneto (15 per cento), ma significativi sono anche i volumi delle vendite di Trentino Alto Adige, Piemonte ed Emilia Romagna;

il commercio equo e solidale è uno strumento valido di sviluppo, perché sostiene e favorisce l'iniziativa locale nei Paesi più poveri, aiutandoli a conservare le proprie tradizioni economiche e sociali valorizzandole, eliminando alcune cause di disagio che spesso portano all'abbandono della propria terra;

il commercio equo e solidale fa leva sulla consapevolezza e la scelta critica del consumatore finale, che decide talvolta di pagare un prezzo maggiore per determinati prodotti, sia per la loro qualità che per il loro valore etico;

l'attuale Governo ha già assunto orientamenti a favore del consumo consapevole e dello sviluppo dei Paesi in ritardo, prevedendo, tra l'altro, nella legge delega per la riforma del sistema fiscale n. 80 del 2003 che la riforma dell'Iva sia, tra l'altro, ispirata ad «escludere dalla base imponibile (..) e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto passivo la quota del corrispettivo destinato dal consumatore a finalità etiche»;

impegna il Governo:

a sviluppare strumenti di monitoraggio sull'attività di coloro che operano nell'ambito del commercio equo e solidale e nel rilascio del relativo marchio, al fine di offrire un'ulteriore garanzia al consumatore finale;

a studiare, in sede di conferenza Stato-regioni, metodi coordinati di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla natura e sui fini del commercio equo e solidale, come strumento di lotta alla povertà, e a promuovere un'armonizzazione nelle normative e nella pianificazione commerciale in materia di sostegno ed

incentivazione alla diffusione del commercio equo e solidale;

a valutare l'opportunità di mettere a punto un aggiornamento della normativa in materia di cooperazione allo sviluppo, che comprenda anche il commercio equo e solidale.

(1-00213) « Cè, Dario Galli, Polledri, Martinelli ».

*Risoluzione in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

l'articolo 65, comma 6, del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, prevede che il pagamento della tassa annuale di stazionamento dovuta per le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte nei registri nazionali deve essere effettuato entro il 31 maggio di ciascun anno o entro il giorno precedente l'effettiva messa in acqua, se successivo a tale data;

la medesima disposizione prevede, altresì, che il citato termine possa essere « modificato con decreto del Ministro della marina mercantile, emanato di concerto con i Ministri delle finanze e dei trasporti »;

appare opportuno procedere ai più presto al differimento del termine previsto per il pagamento della tassa di stazionamento relativa al 2003, al fine di consentire che l'auspicata abolizione di tale tassa possa contribuire al rilancio del settore nautico già a partire dall'anno in corso;

impegna il Governo

ad adottare con la massima sollecitudine i provvedimenti necessari a differire sino al

31 ottobre 2003 il termine per il pagamento della tassa di stazionamento relativa all'anno in corso.

(7-00255) « Romani, Pasetto, Sanza, Floresta, Panattoni, Carbonella, Duca, Sardelli, Nicotra, Mazzarello, Albonetti, Muratori, Testoni ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ex Banca Provinciale Lombarda di Bergamo e provincia al 31 dicembre 1993 (alla vigilia dell'incorporazione da parte dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino avvenuta in data 1° gennaio 1994) erano 1.409, di cui 688 addetti ai servizi centrali di Direzione Generale, di Amministrazione e di centro elettronico e 721 alla rete operativa. Sulla piazza di Bergamo inoltre erano presenti 35 addetti del Banco Lariano che — sempre dal 1° gennaio 1994 — sono stati integrati nella rete operativa della nuova banca, per cui il totale occupazione generale per Bergamo al 31 dicembre 1993 era di 1.444 addetti. La Banca Provinciale Lombarda era la banca *leader* su Bergamo e Provincia, una delle zone d'Italia più ricche ed industrializzate;

in data 18 novembre 1993 è stato siglato un Accordo sindacale al fine di attenuare la riduzione occupazionale legata alla fusione, che prevedeva il mantenimento di attività di sede centrale e di